





Palazzo Sforza Cesarini a Genzano di Roma

“Ogni volta che progettiamo, ci troviamo a fronteggiare qualcosa di preesistente. Molti architetti, però, sembrano afflitti da quella che definisco Sindrome di Adamo, cioè, prima-di-me-il-nulla. Natura, invece, significa indagare, l'essenza, l'identità di un luogo: andarne a scovare le radici, le ragioni che socialmente, tecnicamente, religiosamente hanno determinato l'identità di quel luogo. Prima di poter agire è necessario vedere e capire, in maniera tale che si rispetti il più possibile quel luogo, la sua natura”. Queste le parole di Marco Petreschi, nel corso del penultimo incontro del ciclo di conferenze “Architettura e natura”, in corso a Palazzo Sforza Cesarini. “L'architetto – ha detto ancora Petreschi – ha degli strumenti a disposizione: Vitruvio, la Storia come continuità e discontinuità, il luogo come elemento ed ispirazione nel progetto del nuovo, la permanenza del simbolo ed il mito, la stratificazione come elemento evolutivo dell'architettura”.



Il viaggio di Marco Petreschi si compie attraverso questi elementi, tra i moltissimi esempi di architettura della continuità e della discontinuità: uno su tutti la Piramide di vetro del Louvre, opera di pregio e fama di Leoh Ming Pei, amata e odiata allo stesso tempo e che forse incarna meglio di qualsiasi altra le due posizioni, contemporaneamente. Tra le opere di Petreschi, invece, l'allestimento del grande Palco papale realizzato a Tor Vergata per il Giubileo del 2000 e i cui elementi seguono una logica disingnificati precisa, simbolica, storico-religiosa e territoriale.

Petreschi è il penultimo ospite di questa kermesse ospitata nel monumento simbolo della città di Genzano, il Palazzo Sforza Cesarini, portando alla ribalta i temi della cultura paesaggistica ai Castelli. L'amministrazione corrente è decisa a continuare su questa strada e, se gli ostacoli sembrano alti, ancora di più lo è il fine ultimo di iniziative culturali come questa: tornare a discutere su un tema, quello del paesaggio che, come dice ancora Petreschi, è uno dei punti di vista privilegiati per riconoscere ancora una dimensione comune, specchio di una civitas in cui tutti siamo riflessi e contribuiamo, più o meno consapevolmente, che ci piaccia o no, a plasmare e a venire plasmati.

L'ultimo appuntamento è fissato a giovedì 27 novembre, alle ore 18:00, nella sala delle armi di Palazzo Sforza Cesarini; relatore sarà Francesco Cellini, ordinario presso l'Università degli Studi Roma Tre, dove è stato Preside della Facoltà di Architettura dal 1997, e autore di numerosi progetti premiati a livello nazionale ed internazionale e di opere realizzate di grande interesse disciplinare.

Per gli studenti: alla fine del ciclo di conferenze verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

[Read More](#)